

Rosario: catena d'amore

Camminando, abbiamo recitato il Rosario, e siamo giunti in cima al Monte, ai piedi di Maria. Qui santa Bernadette ci ha accolto. La sua testimonianza ci invita di nuovo a continuare a usare questa piccola catena che, come ci fa pregare la supplica alla Vergine di Pompei, "annoda a Dio, catena d'amore che ci fa fratelli".

Preghiera dei semplici

Il Rosario è la sintesi del Vangelo, la preghiera dei semplici e degli umili che non hanno bisogno di titoli speciali o di qualifiche accademiche per dire a Gesù: ti amo, a Maria: ti amo. Le decine delle *Ave Maria* sono come tanti baci mandati a Lui, a Lei.

Il Rosario: una preghiera che ci riconcilia con noi stessi, ci fa ripetere con parole evangeliche: *Ave Maria*, tu sei piena di grazia. Il Signore è con te; tu, la benedetta fra tutte le donne della terra, e benedetto il tuo Figlio e nostro Maestro e Signore Gesù.

I semplici pregano così. Come Bernadette, come Francesco, Giacinta e Lucia, come le nostre mamme, i nostri nonni. La recita delle *Ave Maria* ripetuta – con calma e intensità – ci permette di pensare. La preghiera – ha detto un santo moderno – è pensare a Dio amandolo (Ch. De Foucauld). Ci permette di ripercorrere con uno sguardo d'amore alla storia che Dio ha voluto tessere con noi e per noi. Ci inserisce in quel vortice di tenerezza

e di benevolenza che sono le opere meravigliose di Dio per il suo popolo.

Per lasciarsi amare

La preghiera del Rosario non è chiedere, né pretendere da Dio ma è lasciarsi plasmare da Lui. Lasciarsi fare. Senza tante preoccupazioni. Se le labbra si muovono per ripetere *Ave Maria*: tu sei benedetta, il cuore riposa in Dio. Il Rosario ci colloca nel riposo di Dio. Stiamo bene con la corona in mano. E se per caso gli occhi si chiudono e cedono allo stimolo del sonno, bene! Non preoccupiamoci: dormiamo davanti a Dio, alla sua presenza! Il Rosario ha il suo naturale sbocco nel salmo: Signore, non si esalta il mio cuore, né i miei occhi guardano in alto a cercare cose più grandi di me, magari si chiudono. Io resto tranquillo e sereno come in braccio a mia madre; come un bimbo svezzato è l'anima mia (Cfr salmo 131).

Ripetendo pensieri d'amore

Mentre recitiamo il Rosario i piedi possono camminare, le mani trafficare, il cuore però pulsa d'amore per Lui, il nostro Signore; per Lei, la nostra Signora, la Vergine Madre, Maria. Cessa forse il cuore di battere quando guidiamo l'auto? Quando sbrighiamo le faccende di casa? Quando incontriamo e ascoltiamo un fratello che ci parla? Il cuore è sempre sveglio, di giorno e di notte: come dice il salmo: il mio cuore è sveglio per te, mio Dio. La preghiera del Rosario, essendo preghiera del cuore, ci accompagna sempre.

E' un pensiero d'amore, il Rosario. Un pensiero prolungato; contempla l'amore di Dio che si fa carne, che predica, che istituisce l'Eucaristia, che soffre la

passione, che risorge, che ascende al cielo. E' un pensiero d'amore che non si stanca di ripetersi. La ripetizione non cede alla noia, ma stimola l'attenzione. E' come il battito del cuore, sempre uguale, non si stanca mai... Sant'Agostino così scrive alla nobile donna Proba: "Dicono che in Egitto i fratelli fanno preghiere frequenti, ma brevissime, e in certo modo scoccate a volo, affinché la tensione vigile e fervida, sommamente necessaria a chi prega, non svanisca e perda efficacia attraverso lassi di tempo un po' troppo lunghi. E con ciò essi dimostrano che la tensione, come non dev'essere smorzata se non può durare a lungo, così non dev'essere interrotta subito se potrà persistere. Siano bandite dall'orazione le troppe parole ma non venga meno il supplicare insistente, sempre che perduri il fervore della tensione. Usare troppe parole nella preghiera è fare con parole superflue una cosa necessaria: il pregare molto invece è bussare con un continuo e devoto fervore del cuore al cuore di Colui al quale rivolgiamo la preghiera. Di solito la preghiera si fa più coi gemiti che con le parole, più con le lagrime che con le formule. Iddio pone le nostre lagrime al suo cospetto e il nostro gemito non è nascosto a lui, che tutto ha creato per mezzo del Verbo e non ha bisogno di parole umane".

Preghiera d'abbandono

Il Rosario è una preghiera insistente; le *Ave Maria* sono come tanti piccoli, ma ripetuti battiti del pugno che bussa alla porta. Da ragazzo, anch'io ho fatto fatica a pregare il Rosario; mi sembra noioso, inutile, pesante. Poi ho capito che esprime l'essenza della fede: è una preghiera d'abbandono: Padre, io mi abbandono a te: fa' di me quello che piace a te...

Preghiera di obbedienza

In compagnia di Bernadette, il Rosario ci incoraggia a metterci alla sequela di Gesù e a fare la volontà del Padre. Con il Rosario, ad ogni *Ave Maria*, è come se riascoltassimo l'invito della Vergine: fate quello che vi dirà (Gv 2, 5). Per questo il Rosario è anche una preghiera di obbedienza. E' una preghiera che ci fa tenere i piedi per terra invitandoci a non dimenticare il cielo. Ci invita all'obbedienza del Figlio.

Come Bernadette, accogliamo l'invito che le fece la "bella Signora" il 18 febbraio 1858, nella terza apparizione: "Volete farmi il piacere di venire qui ancora per quindici giorni?" A fare che cosa se non a recitare il Rosario con Lei? Bernadette attirata da tanta dolcezza non rifiutò; possiamo declinare il medesimo invito che la Vergine rivolge ancora oggi a ciascuno di noi?